

Silvio Bagnariol

il mio
**PRIMO
ANNO**
da...

INSEGNANTE
di **SOSTEGNO**
alla scuola
Secondaria
di 11 grado



Promuovere
l'inclusione
e realizzare
il Progetto
di Vita

Erickson

**COINVOLGI
L'ALLIEVO CON
DISABILITÀ**

**UN BUON DOCENTE
OSSERVA MOLTO**

**NON PROGETTARE
MAI DA SOLO**

Hai finalmente ricevuto la nomina come Insegnante di Sostegno! Da domani, sarai un docente nuovo, promotore di ascolto, dialogo e relazione. Eppure, dopo il primo momento di entusiasmo, nasceranno interrogativi, perplessità e preoccupazioni.

Questa pratica guida ti aiuterà ad affrontarli, attraverso consigli e buone pratiche, e ti supporterà nello sviluppo di una forma mentis per la costruzione di percorsi inclusivi efficaci lungo tutti gli anni della Scuola Secondaria.

**SOLO CON LA RELAZIONE E
CON IL DIALOGO SI POSSONO
SCIogliere TUTTI I DUBBI E
GLI INTERROGATIVI**



€ 19,90



9 788859 037149

www.erickson.it

Illustrazioni
Mirella Mariani

INDICE



PRIMA DEL SUONO DELLA CAMPANELLA

Le emozioni e gli interrogativi prima di iniziare	9
I primi adempimenti formali	24
La documentazione	36
L'accoglienza	49
SPAZIO ATTIVO	60

A SCUOLA!

Insegnare tra gli adolescenti	67
Corresponsabilità formativa	80
Il tuo primo GLO	90
Il PEI per la secondaria	103
SPAZIO ATTIVO	120

IN CLASSE!

Il ruolo del docente di sostegno in classe	127
La co-progettazione sostegno-curricolare	140
Il co-insegnamento sostegno-curricolare	151
La co-valutazione sostegno-curricolare	162
SPAZIO ATTIVO	176

UNA SFIDA E UNA CONQUISTA OGNI ANNO

Il primo anno: conoscere la nuova scuola	183
Il secondo anno: le prime uscite, le visite guidate e i viaggi di istruzione	195
Il terzo, quarto e quinto anno: il progetto di vita	207
Il quinto anno: l'esame di Stato	220
SPAZIO ATTIVO	235
Bibliografia	241

QUALI SONO LE COMPETENZE IMPRESCINDIBILI CHE DEVO POSSEDERE PRIMA DI INIZIARE IL NUOVO RUOLO DI INSEGNANTE DI SOSTEGNO?

Tra tutte le domande che possono sorgere a seguito dei tuoi dubbi, perplessità e curiosità, questa è sicuramente quella più importante.

L'approccio corretto che devi avere all'inizio del tuo percorso non è quello di voler acquisire da subito tutte le possibili e innumerevoli competenze che caratterizzano la complessità della funzione docente di sostegno. Nel tempo acquisirai sicuramente nuove competenze tecniche, metodologiche, documentali e gestionali, solo per citarne alcune, ma ce ne sono altre, ben più importanti, che sono imprescindibili per il tuo ruolo e che daranno il senso al tuo agire quotidiano.

La vera anima del docente di sostegno è infatti costituita dalle **competenze trasversali**, chiamate così proprio perché riguardano trasversalmente tutti i momenti della professione del docente di sostegno e stanno alla base della promozione positiva del processo dell'inclusione scolastica.

Una componente essenziale delle competenze trasversali riguarda le **competenze relazionali**, che **interessano la capacità di comunicare, interagire e quindi di lavorare in gruppo**. Costituiscono il vero punto di partenza che devi possedere almeno in parte all'inizio del tuo percorso, e senza di esse non potrai sviluppare in seguito tutte le altre competenze. Ecco perché sono così importanti!

Comunque, queste competenze non sono specifiche del docente di sostegno, ma dovrebbero contraddistinguere tutto il personale della scuola.

Hai mai provato a riflettere in profondità sulle tue modalità di relazionarti con gli altri nel contesto scolastico? In quali occasioni si sono dimostrate poco

appropriate alla situazione a tal punto da risultare disfunzionali per raggiungere gli obiettivi che ti eri prefissato? In che modo le hai modificate?

Un punto di partenza per pensare alle tue competenze relazionali lo fornisce Paul Watzlawick nel suo celebre libro *Pragmatica della comunicazione umana*¹ asserendo che «è impossibile non comunicare». Ma quali sono le riflessioni che sollecita tale assioma e che importanza hanno per il mondo del sostegno?

¹ P. Watzlawick (1971), *Pragmatica della comunicazione umana*, Roma, Astrolabio.

La comunicazione permea ogni aspetto della vita dell'uomo, ed è importante che un docente di sostegno rifletta sulle proprie modalità comunicative, domandandosi:

Utilizzo prevalentemente il canale verbale o non verbale?

Utilizzo la gestualità mentre parlo?

Qual è la mia prossemica quando mi relaziono con gli altri?

Utilizzo un tono della voce deciso o debole?

So stare in silenzio?

Lo scopo di questo approccio meta-riflessivo è quello di conoscere gli aspetti della propria comunicazione ancora sconosciuti, o su cui precedentemente non si era riflettuto abbastanza. Attraverso tale riflessione potrai essere in grado di modificarli, a seconda degli attori del processo inclusivo con cui quotidianamente ti relazionerai.

Le modalità comunicative devono, inoltre, essere le più appropriate a seconda che si interagisca con lo studente, con la famiglia, con la neuropsichiatria, con i colleghi o con tutti i componenti del GLO (Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione). Ciascuno di questi attori possiede stili comunicativi, sensibilità, modalità relazionali, competenze e vissuti personali che rendono necessaria da parte del docente di sostegno l'acquisizione di una flessibilità comunicativa che cambia e si adatta continuamente nell'arco della giornata.

Allo stesso modo **dobbiamo saper gestire i molteplici contesti relazionali che gli studenti vivono a scuola**, più o meno formali: al mattino al momento dell'accoglienza con la famiglia, prima di entrare in aula con i colleghi in un breve scambio in corridoio, durante le attività individualizzate e personalizzate con lo studente con disabilità, nella gestione di un lavoro di gruppo con i compagni, durante i consigli di classe, nei GLO. In tutti questi scambi comunicativi il docente di sostegno può identificarsi come uno dei principali "pivot", un perno e un riferimento per la corretta *governance dei processi inclusivi*.

Tale *forma mentis*, che **identifica il docente di sostegno come esperto di competenze relazionali**, è finalizzata al coinvolgimento di tutti e promuove l'avvio di un processo positivo, costruttivo e partecipativo.

COMPONENTI E FUNZIONI DEL GLO

Art. 3 e 4 del DIM 182/2020

Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal Dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità, nonché, ai fini del necessario supporto, un rappresentante dell'unità di valutazione multidisciplinare (UMV).

Il GLO elabora e approva il Piano Educativo Individualizzato (PEI) tenendo in massima considerazione ogni apporto fornito da coloro che, in base al presente articolo, sono ammessi alla partecipazione ai suoi lavori.

Il GLO si riunisce di norma entro il 31 ottobre per l'approvazione e sottoscrizione del PEI definitivo, entro il 30 giugno per la verifica finale e almeno una volta da novembre ad aprile per annotare le revisioni ed effettuare le relative verifiche intermedie.

LA DOCUMENTAZIONE

“

La diagnosi è solo il punto di partenza, il resto è tutto da esplorare e da capire.

Andrea Canevaro



COME CONSULTARE IL FASCICOLO PERSONALE DELL'ALLIEVO

Dopo aver ricevuto l'assegnazione del tuo caso di alunno certificato, ora hai decisamente una gran voglia di saperne di più...

In attesa di conoscerlo di persona e di ricavare informazioni utili anche dal suo docente dell'anno precedente e naturalmente dalla famiglia, **il coordinatore di sostegno**

ti invita a consultare la documentazione che è custodita all'interno di un armadio chiuso, solitamente all'interno della segreteria didattica o in un locale vicino alla presidenza.

Ogni allievo certificato infatti ha un proprio “fascicolo personale”, un faldone contenente una documentazione che, se letta correttamente, può aiutarti a farti un’idea più precisa del suo funzionamento.

Prima di chiedere l’accesso a tale documentazione e di recarti in segreteria, **devi informarti sulla modalità di consultazione** che possono riguardare l’orario, la presenza durante la consultazione del coordinatore di sostegno oppure del personale di segreteria, la compilazione di un registro, l’eventuale richiesta formale al dirigente scolastico.

Ricordati che stai per consultare una documentazione sensibile, cioè ricca di informazioni assolutamente personali riguardanti l’anagrafica, la disabilità, i nomi dell’équipe multidisciplinare e le relative valutazioni mediche e diagnostiche. Tante attenzioni prima di accedere alla consultazione del fascicolo sono giustificate per tali ragioni e dovrai averne altrettante quando annoterai e divulgherai le informazioni.

Sicuramente non ti sarà fornita una copia neanche parziale di questo materiale, e **ti consiglio vivamente di non fare fotografie e di sottostare alle precise regole fornite dalla scuola per la sua consultazione.**

Quindi, come puoi ricordare le informazioni più importanti?

Il mio consiglio è... dotarti di carta e penna! Scegli un quaderno dedicato a questo tipo di informazioni e durante la consultazione **trascrivi** quelle che ritieni più significative. Puoi reperire i nomi del docente di sostegno precedente e dello psicologo e potrai trascrivere parti della diagnosi funzionale o del precedente Piano Educativo Individualizzato.



Anche se utilizzerai un tuo quaderno personale, ti consiglio di scrivere il nome e il cognome dell'allievo che ti è stato affidato, l'indirizzo e il numero di telefono. In questo modo le informazioni di cui prenderai nota non saranno riconducibili al tuo allievo e pertanto non dovrai preoccuparti se dovessi smarrire il quaderno o se dovesse finire nelle mani di un compagno o di altro personale della scuola non autorizzato. Tutte queste informazioni sono riservate esclusivamente a te e ai docenti del consiglio di classe.

Che tipo di documentazione troverai all'interno del fascicolo?

Essenzialmente di **due tipi: una medica e una pedagogico-didattica**.

Fanno parte della **documentazione medica** (D.Lgs. 66/2017 e D.Lgs. 96/2019) la certificazione di disabilità a cura dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS), il verbale di accertamento della disabilità ai fini dell'inclusione scolastica o la diagnosi funzionale di pertinenza dell'azienda sanitaria locale (ASL). Ma possono essere presenti anche altri documenti, quali verbali e relazioni di psicologi privati a cui la famiglia nel tempo si è voluta rivolgere per avere ulteriori pareri o approfondimenti.

Fanno parte della **documentazione pedagogico-didattica** a cura della scuola i PEI degli anni precedenti insieme ai verbali dei GLO ed esempi di verifiche svolte negli anni o i quaderni utilizzati nel passato dall'allievo.

In attesa della diffusione e dell'attuazione del Profilo di Funzionamento come previsto dal D.Lgs. 96/2019 e dal DiM 182/2020, dovresti trovare nel fascicolo anche il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) redatto almeno al passaggio di ordine e grado scolastico come previsto dalla normativa.

SAPER LEGGERE IL VERBALE DI ACCERTAMENTO

Come puoi procedere nella lettura di tutta questa documentazione? Quali informazioni ricordare e trascrivere e quali invece tralasciare?

Innanzitutto, spero che tu ti sia preso il tempo sufficiente!

Vedrai che un paio d'ore non basteranno a leggere tutto, anche se potrai tornare a consultare il faldone in qualsiasi momento tu lo richiedi.

Ti consiglio innanzitutto di **cercare alcune informazioni indispensabili** che puoi ritrovare già nel verbale di accertamento.

In esso troverai una parte iniziale con i dati anagrafici dell'allievo e di seguito una breve, ma completa, anamnesi in cui si possono trovare non solo i dati relativi alla patologia, ma anche una descrizione sintetica del vissuto dell'allievo, della sua scolarizzazione e del supporto del docente di sostegno.

Ancora, di seguito si trovano la diagnosi clinica redatta dalla Commissione medica dell'ASL o da un medico appartenente a una struttura privata convenzionata al cui interno sono indicate la patologia e i disturbi dell'allievo. In attesa che le nuove diagnosi vengano effettuate con i codici del paradigma bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF, 2001), come previsto dal D.Lgs. 96/2019, troverai ancora le diagnosi con i codici della Classificazione Internazionale delle Malattie e dei problemi correlati (ICD). È molto comune trovare, ad esempio, la descrizione "ritardo mentale lieve" accompagnata dal codice F 70 oppure per la

“sindrome di Asperger” e il codice F 84.5.

Successivamente viene descritto il “giudizio conclusivo” in cui viene indicato il grado di invalidità e la gravità della disabilità dell’allievo.

La legge 104/92 prevede **due tipi di “gravità”**:

- L 104/92 art 3 comma 1: situazione di non gravità.
- L 104/92 art 3 comma 3: situazione di gravità.

Grazie a questa prima informazione potrai avere già una vaga idea della gravità e della complessità del caso. Solitamente da essa discende anche il bisogno formativo e quindi la quantificazione oraria del docente di sostegno: la cattedra piena (18 ore) viene assegnata per la gravità (L 104/92, art 3 comma 3) e un quarto di cattedra (4,5 ore) in casi di non gravità (L 104/92, art 3 comma 1).

LA DIAGNOSI FUNZIONALE: UN ESERCIZIO PRATICO

Già a seguito della lettura del verbale di accertamento ti sarai fatto una prima vaga idea del funzionamento dello studente.

Solo attraverso la **lettura attenta della diagnosi funzionale** però riuscirai ad avere maggiore chiarezza sulle difficoltà e sulle potenzialità dello studente.

Questo documento, redatto dall'équipe multidisciplinare dell'ASL, riprende la diagnosi clinica e in pochissime righe sintetizza le “conseguenze funzionali” e le “previsioni dell'evoluzione naturale”. In sostanza **troverai una sintesi molto utile del funzionamento**, che tuttavia dovrà essere necessariamente integrata con le informazioni successive. L'équipe medica provvede a una descrizione globale delle competenze di alcune specifiche “aree”: cognitiva, relazionale, linguistica, sensoriale, motorio-pras-

sica, neuropsicologica, dell'autonomia. Per ciascuna area troverai una descrizione delle “potenzialità” e delle “difficoltà” dell'allievo, spesso corredate da indicazioni pratiche e operative per il contesto scolastico quotidiano. Prendiamo il caso di Laura, studentessa di 14 anni, diagnosticata con Ritardo mentale lieve (ICD 10: F 70), Disturbo misto del linguaggio (ICD 10: F 80.2) e disturbo misto delle capacità scolastiche non specificato (ICD 10: F 81.9).

Nell'area cognitiva Laura viene così descritta:

- **Potenzialità:** se affiancata nei passaggi logico-operativi è in grado di apprendere strategie più mature di approccio ai compiti (strategie di automonitoraggio) e di venir facilitata nell'acquisizione degli apprendimenti.
- **Difficoltà:** presenti difficoltà di astrazione e riflessione personale rispetto alle conoscenze acquisite. Presente lentezza esecutiva. Si consiglia la promozione dell'apprendimento meccanico e di strategie pratiche e operative, nonché l'uso di schemi e immagini facilitanti.

Informazioni simili a queste possono essere desunte dalla lettura di tutte le aree della diagnosi funzionale.

A questo punto, ti consiglio un possibile esercizio pratico che anche io faccio spesso. Lo scopo è quello di **progettare attività inclusive per il tuo allievo a partire dalla lettura corretta della diagnosi funzionale.**

Scrivi su una tabella, in due colonne separate, l'insieme delle potenzialità e delle difficoltà desunte dalla diagnosi funzionale. Adesso... libera la mente! Pensa alle discipline del curriculum (italiano, matematica, storia dell'arte) e prova a stimolare la tua creatività e a immaginare alcune attività quotidiane che possano coinvolgere l'allievo e anche tutto il gruppo classe. La regola che deve guidarti è di tenere in considerazione le potenzialità in grado di sovrapporre alle difficoltà.

Ecco un esempio del lavoro che ti propongo.

Potenzialità (dalla diagnosi funzionale)	Difficoltà (dalla diagnosi funzionale)	Possibile attività inclusiva	Elementi desunti dalla diagnosi funzionale tenuti in considerazione per progettare l'attività inclusiva
instaura relazioni positive con i pari (1)	astrazione (6)	Attività: Comprensione di un breve testo informativo.	(11)
buona autonomia personale e sociale (2)	riflessione (7)	Es.: Dato un semplice articolo di giornale	(9)
motricità (3)	apprendimento lento e meccanico (8)	- magari su un fatto di interesse dell'allieva - riconoscere i fatti principali e metterli in ordine cronologico e spazio temporale.	
tatto (4)	si chiude di fronte a richieste complesse (9)		
udito (5)	lettura lenta (10)		
	difficoltà di comprensione del testo narrativo deficitaria rispetto a quello informativo (11)	Prodotto: Schema o mappa concettuale ritagliando le parole e le immagini-chiave dell'articolo.	(3) (12)
	ortografia (12)		
	calcolo scritto, calcolo a mente, recupero fatti numerici seriamente compromesso (13)	In mini gruppo Ruoli: lei non legge, fa la "memoria" . Possibilità di ultimare a casa .	(1) (10) (14)
tempi dilatati (14)			
Obiettivi del PEI	Comprendere un semplice testo informativo Lavorare in gruppo Rispettare i ruoli		

Ecco qui di seguito l'esempio di un'attività, per la disciplina italiano, la cui consegna tiene conto delle indicazioni contenute nella diagnosi funzionale: *Leggete con attenzione l'articolo di giornale che vi è stato consegnato. Dovete riconoscere i fatti principali e metterli in ordine cronologico e spazio-temporale. Consegnerete al docente uno schema o una mappa concettuale creata ritagliando le parole e le immagini-chiave dell'articolo. Lavorerete in*

piccolo gruppo e a uno di voi – Laura per il suo mini gruppo – verrà assegnato il ruolo della “memoria”. Potrete ultimare il lavoro a casa.

L'attività è stata pensata proprio a partire dalle indicazioni e dall'analisi delle potenzialità e delle difficoltà di Laura contenute nella sua diagnosi funzionale. Di seguito ti mostro come la consegna ha tenuto proprio in considerazione le potenzialità e le difficoltà dell'allieva: l'utilizzo del testo informativo (11), la semplicità della richiesta (9), l'utilizzo della motricità fine (3), il ritaglio delle immagini evitando i possibili errori di ortografia della scrittura (12), la relazione positiva con i pari (1), la lettura lenta (10) che viene superata assegnandole il ruolo della “memoria”, la lentezza esecutiva e i tempi dilatati vengono assicurati dalla possibilità che i docenti danno di ultimare il compito a casa (14).

Ti consiglio pertanto di **leggere la diagnosi funzionale in ottica positiva**, e di ripetere questo esercizio per tutte le discipline, immaginando nel concreto quali attività potresti realizzare in classe per coinvolgere l'allievo con disabilità e allo stesso modo tutta la classe.

In questo modo la documentazione medica assume un valore che va oltre la staticità che la diagnosi inevitabilmente restituisce, e diventa uno strumento pratico per la costruzione personalizzata di attività realmente inclusive.

Se già dalla prima lettura della documentazione medica farai questo esercizio pratico e a seguito dell'osservazione del funzionamento dell'allievo nel contesto-classe integrerai le sue difficoltà e le sue potenzialità, potrai definire con maggior precisione le prossime attività che risulteranno cucite su misura dell'allievo.

Con il tempo potrai facilmente sviluppare una forma mentis per la costruzione di percorsi inclusivi efficaci per i tutti i casi che ti verranno assegnati.

DISABILITÀ E ADOLESCENZA

In questo contesto e processo identitario si inserisce il tema della disabilità in adolescenza.

Al pari dei loro compagni, anche gli allievi certificati sentono il bisogno di definire se stessi e dare un orientamento alla loro vita. Questo potrebbe essere l'ultimo segmento di scuola prima di un possibile inserimento lavorativo!

L'allievo con disabilità vive questo cambiamento con le stesse aspettative dei suoi compagni, vuole stringere nuove amicizie e interrogarsi sul proprio futuro.

La realtà ci racconta tuttavia che non sempre i legami amicali che nascono a scuola sono così stretti e frequenti come per gli altri coetanei. Anche gli incontri extrascolastici sono difficili, a volte rari e sporadici, e in alcuni casi gli studenti con disabilità vivono delle vere e proprie situazioni di solitudine sociale. Per questo è importante che tu promuova a scuola tutti i momenti di possibile scambio relazionale tra l'allievo certificato e i suoi compagni di classe. Anche lui ha bisogno di sperimentare, di confrontarsi e ha un desiderio innato di interagire e di fare amicizia!

Non è raro invece che si formino legami più stretti con altri studenti certificati o fragili della classe. Questi incontri sono generalmente ben visti dalle famiglie che soffrono per la mancanza di occasioni di scambio relazionale che vive il proprio figlio.

Il mio consiglio è di **monitorare con attenzione** questo processo di amicizie tra "fragili" perché potrebbero portare a un eccessivo isolamento o auto-isolamento con il resto della classe.

Per l'inclusione vale sempre la regola della mescolanza!

Promuovi molteplici occasioni di scambio relazionale e didattico tra tutti gli allievi e fai entrare in contatto lo studente certificato con tutti. Spesso la paura della diversità blocca o condiziona i nostri rapporti con gli altri. A scuola, una carrozzina, un girello, un dimorfismo possono far paura solamente per la loro condizione di “diversità evidente”. Allo stesso modo uno studente con disturbi comportamentali, ossessioni o stereotipie può essere visto con timore, spesso eccessivo e ingiustificato.

È solo attraverso l'incontro con l'altro che queste paure possono attenuarsi e si riescono a promuovere nuove relazioni positive. A parte i casi di particolare gravità, che devi saper gestire evitando l'esposizione a quei fattori ambientali che possono far comparire particolari comportamenti-problema, **il tuo compito a scuola è quello di promuovere la cultura della diversità e dell'incontro con l'altro in ogni momento.**

L'EXTRASCUOLA

Soprattutto durante l'adolescenza è molto comune che i ragazzi coltivino degli interessi e delle attività extrascolastiche: sport, associazionismo, volontariato. È importante che in questa fase della loro esistenza possano integrare lo studio con questi impegni proprio per sperimentare e sviluppare il proprio sé in modo armonico e completo.

Il mondo extrascolastico è costituito da un universo di risorse significative che più della scuola assume un valore “autentico” agli occhi di questi ragazzi. Questa distanza tra scuola ed extrascuola è dovuta alla scarsa attinenza con la realtà di alcuni saperi delle diverse discipline e di una didattica che a volte risulta essere troppo obsoleta e non al passo con i tempi. Se interrogati, sono gli stessi studenti che chiedono una maggiore attinenza dei curricula scolastici con la realtà che vivono ogni giorno e una didat-

tica coinvolgente, attiva, laboratoriale e relazionale. Queste sono, tra l'altro, le premesse per una corretta costruzione di un ambiente di apprendimento inclusivo che, se costruito efficacemente, è in grado di accogliere tutte le differenze, le diversità, gli stili cognitivi, le intelligenze multiple.

È importante che tu conosca le attività che lo studente con disabilità frequenta oltre la scuola, nonché i suoi interessi e le sue passioni. Ti consiglio infatti di promuovere con i tuoi colleghi curricolari alcune attività che mettano al centro proprio i suoi interessi e che coinvolgano tutto il gruppo classe. **Riuscire a condividere le attività extrascolastiche dello studente con disabilità con i compagni significa dare visibilità al suo vissuto, aumentare la sua attività e partecipazione, stimolare la curiosità, permettere la crescita delle relazioni e di possibili legami affettivi.**

Tale attenzione, che dovrai cercare di suscitare in classe, avrà un grande impatto sulla sua motivazione ad apprendere e di relazionarsi con gli altri, nonché sulla sua voglia di frequentare la scuola! Sono troppi, infatti, i casi di studenti con disabilità che non terminano gli studi e si fermano all'obbligo scolastico perché, purtroppo, sentono la scuola come un luogo lontano, sofferente e ostile.

L'AFFETTIVITÀ

L'adolescenza è anche il periodo dei **primi amori**, della scoperta dell'affettività e dell'identità sessuale. Questi ragazzi vivono la qualità delle relazioni con le caratteristiche della loro età e con l'uso degli strumenti contemporanei.

A volte mi capita di osservare sguardi tristi, oppure stralunati o euforici, dovuti proprio alle conseguenze delle prime esperienze affettive.

È molto frequente che il cambiamento degli stati d'animo sia repentino e altalenante, a testimonianza del carattere instabile e mutevole di queste prime esperienze. Non di rado sento qualche ragazza dire «Questo è il mio ragazzo, prof!»... e solo qualche giorno più tardi scopro che la loro relazione è finita. D'altronde, la velocità e il cambiamento sono proprio alcune delle caratteristiche della sperimentazione adolescenziale!

La tematica dell'affettività si estende anche a quella della sessualità e delle prime inclinazioni sessuali che questi ragazzi scoprono a seguito dei messaggi che il corpo comunica loro.

È lo studente con disabilità?

Esattamente come i suoi coetanei vive emozioni, sentimenti, attrazioni e pulsioni sessuali!

A causa del suo profilo di funzionamento è molto comune che gestisca questi momenti soffocandoli, amplificandoli, idealizzandoli, evitandoli, non comprendendoli. **Attraverso un percorso metacognitivo che prevede la tua mediazione potrai guidarlo nella graduale comprensione dei suoi stati affettivi.** Ad esempio, a uno studente con disabilità intellettiva o anche con disturbo dello spettro dell'autismo dovrai spiegare il significato di alcuni termini che possono dare luogo a incomprensioni personali e nella comunicazione con i compagni.

È importante, inoltre, che **tutte le relazioni, comprese quelle amicali, abbiano uno spazio di reciproca autenticità.** Ti consiglio pertanto di promuovere un percorso di “educazione affettiva” rivolto a tutta la classe che includa autenticamente tutti!

- Una possibile attività che puoi condurre in classe consiste nell'**approfondire il significato dei linguaggi verbali e non verbali**, come anche la riflessione sulla prossemica, sui linguaggi del corpo, sulle differenze della distanza interpersonale e sulla gestualità.
- Ti consiglio, inoltre, di coinvolgere qualche tuo collega in attività simulate come il **role-playing** per mettere in scena diverse situazioni in cui l'affettività viene espressa nelle diverse forme negative (frustrazione, rabbia, tristezza, solitudine...) e positive (gioia, soddisfazione, serenità, contentezza...). Attraverso la visibilità dei comportamenti è possibile analizzare e riflettere facilmente sugli aspetti corretti e non corretti dei comportamenti.
- Potresti promuovere in classe la **costruzione di uno storyboard** fatto con delle vignette e accompagnato da un breve scritto che descriva il risultato di ciascuna di queste analisi. La modalità iconica assieme a quella verbale può raggiungere facilmente gli stili cognitivi di tutto il gruppo classe!

AFFETTIVITÀ E DISABILITÀ

La scuola viene considerata come il luogo per lo sviluppo dei processi cognitivi e la crescita degli apprendimenti. In adolescenza, lo sviluppo affettivo e relazionale costituisce una delle componenti essenziali del vissuto degli allievi. Il docente di sostegno deve approfondire il grado di consapevolezza che lo studente con disabilità possiede riguardo ai propri differenti stati affettivi: non solo quelli negativi come la frustrazione, la rabbia, la tristezza, la solitudine, ma anche quelli positivi come la gioia, la soddisfazione, la serenità e la contentezza, al fine di essere correttamente compresi, distinti, interpretati, autoregolati, comunicati. I docenti possono quindi promuovere attività narrative, simulate, di analisi, di disegno che, accompagnando tutto il gruppo classe in un percorso di crescita affettiva, agevolano e sostengono l'intero processo formativo.

LA CO-PROGETTAZIONE SOSTEGNO-CURRICOLARE

“

La prospettiva inclusiva può trovare una reale possibilità di concretizzarsi solo se si fonda su processi di programmazione integrata.

Lucio Cottini



DUE PROFESSIONISTI CHE INTEGRANO LE LORO COMPETENZE PROGETTUALI

La complessità del modello dell'inclusione scolastica prevede che la sua realizzazione non sia affidata solamente alla figura del docente di sostegno, ma alla stretta collaborazione tra la coppia di insegnanti "sostegno-curricolare".

Le competenze di ciascuno dei due docenti nella Secondaria di secondo grado sono altamente specializzate e **necessitano ciascuna di avvalersi del prezioso contributo dell'altra.**

Il docente curricolare è esperto nei saperi tipici della propria disciplina, per cui indica agli allievi gli argomenti principali distinguendoli da quelli meno importanti, li spiega e li verifica con le modalità tradizionali di cui la scuola oggi dispone. L'adozione del DM 27/12/2012 e della CM 6/03/2013 ha allargato l'area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), promuovendo nella didattica, anche nella secondaria, l'utilizzo di metodologie innovative che hanno parzialmente modificato la lezione *ex-cathedra* attraverso le personalizzazioni indicate nella normativa. **Tra i due docenti, quello curricolare è sicuramente il maggior esperto nell'oggetto della conoscenza, il "cosa" dell'apprendimento.**

Il docente di sostegno ha una conoscenza generale sui meccanismi generali del funzionamento intellettuale (teoria della mente) e in particolare **ha ben chiaro quali siano i meccanismi specifici del funzionamento apprenditivo dell'allievo con disabilità.**

È competente in metodologie didattiche delle disabilità, in gestione dei processi inclusivi, nell'organizzazione della classe inclusiva. **Tra i due docenti, quello di sostegno è sicuramente il maggior esperto nelle modalità di acquisizione della conoscenza, il "come" dell'apprendimento.**

Si tratta di due professionisti le cui risorse specifiche sono estremamente importanti: per renderle particolarmente efficaci **devono riuscire a metterle in relazione fra loro.**

Solamente se avviene quest'*osmosi di competenze* il loro potenziale aumenta notevolmente e si riesce a costruire un sistema inclusivo di cui possono beneficiare tutti gli studenti del gruppo classe. Inoltre, le soluzioni didattiche e le proposte formative migliorano notevolmente perché **il rapporto curricolare-sostegno si reinventa tanto nella**

quotidianità con un singolo docente quanto nel moltiplicarsi degli scambi che avvengono con ciascuno dei docenti del consiglio di classe.

Il tuo compito quotidiano sarà quello di trovare la modalità per mettere a sistema le diverse competenze al fine di integrarle al meglio tra loro.

Ti suggerisco, pertanto, di promuovere quante più occasioni possibili di confronto per realizzare lo scambio di opinioni e la collaborazione continua tra te e tutti i docenti curricolari.

QUALI ATTIVITÀ DI SOSTEGNO?

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) è lo strumento principale per organizzare correttamente la co-progettazione mediante la compilazione delle sue specifiche sezioni. In particolare, la sezione n. 7 “Interventi sul contesto per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo” e la sezione n. 8 “Interventi sul percorso curricolare” richiedono una collaborazione costruttiva tra ciascun docente curricolare e quello di sostegno.

Per attuare una co-progettazione efficace i due curricula, quello di ciascuna disciplina e il percorso progettato per l'allievo nel PEI, devono avere quanti più punti di contatto.

Il curriculum di ciascuna disciplina deve potersi adattare ai Bisogni Educativi Speciali dell'allievo, tenendo conto dei facilitatori opportuni che sono stati osservati e individuati della sezione n. 6 “Osservazioni su contesto: barriere e facilitatori” e delle personalizzazioni indicate nella sezione n. 8.2 “Progettazione disciplinare”.

La **flessibilità** e l'**adattamento del curricolo di classe** sono la prima grande misura che devi promuovere con i tuoi colleghi, affinché le unità di apprendimento (UdA) previste per il gruppo classe contengano quante più strategie, metodologie, attività, strumenti che siano utili tanto per l'allievo con disabilità quanto per i suoi compagni.

Allo stesso modo, per poter progettare correttamente le personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento **è importante che tu conosca i nuclei essenziali delle diverse unità di apprendimento di ciascuna disciplina.**

Per quanto ricco di stimoli e di procedure, il Piano Educativo Individualizzato non esaurisce l'attività di co-progettazione che ha bisogno di ridefinirsi nella quotidianità per poi pervenire a una sua efficace e concreta realizzazione.

Il livello di “macro-progettazione” del PEI necessita di un grado di dettaglio specifico che definisce in tal modo un livello di “micro-progettazione”. **La tua capacità di co-progettazione verrà soddisfatta nel momento in cui riuscirai a coinvolgere i tuoi colleghi nell'ideazione di attività inclusive che mettano quanto più possibile al centro l'allievo con disabilità e siano strettamente riconducibili agli obiettivi del PEI.**

Secondo la logica della ricerca-azione, la macro-progettazione del PEI ha una sua modulazione continua nella microprogettazione e realizzazione quotidiana, per cui i risultati raggiunti dall'allievo possono portare alla ridefinizione significativa degli stessi obiettivi previsti nel PEI di inizio anno. Le sezioni del PEI di “revisione” presenti in molte sezioni hanno proprio tale scopo e rendono nel complesso il PEI un documento autentico e in costante ridefinizione.



ADATTAMENTO DISCIPLINARE E ADATTAMENTO DEL PEI A CONFRONTO

Nel paradigma dell'integrazione l'allievo con disabilità segue gli apprendimenti e le modalità didattiche previste per il resto della classe.

Nel paradigma dell'inclusione tutto il gruppo classe si influenza e migliora reciprocamente, all'interno di una cornice di apprendimento comune.

Nel primo paradigma è l'allievo con disabilità che con uno sforzo notevole deve adeguarsi al resto della classe. In quello dell'inclusione il docente curricolare utilizza gli adattamenti necessari per permettere a tutto il gruppo classe di accedere all'apprendimento.

Quali dei due adattamenti è più democratico e funzionale? Sicuramente quello in cui il docente curricolare adatta le proprie modalità didattiche per intercettare quanti più studenti.

In questo tu hai un ruolo fondamentale: guidare tutti i docenti nel corretto adattamento della loro progettazione didattica per consentire allo studente con disabilità il diritto all'istruzione e all'apprendimento!

UNO STRUMENTO-GUIDA PER LA CO-PROGETTAZIONE

Il percorso che dovrà affrontare il gruppo classe deve essere quanto più possibile intrecciato con quello dello studente con disabilità, trovando il maggior numero di punti di contatto e di esperienze comuni. L'intreccio può rilevarsi molto facile da attuare o molto complicato, a seconda dell'influsso di alcune variabili tra cui:

- il funzionamento dell'allievo;
- le competenze in gestione della classe inclusiva del curricolare;
- le tue competenze comunicative e relazionali per raggiungere tale scopo.

Come poter operativamente riuscire ad attuare un'efficace co-progettazione curricolare-sostegno?

Innanzitutto, **non accontentarti di un approccio parziale** o peggio ancora, non seguire l'ottica della delega, che riduca la co-progettazione alla sterile progettazione di un singolo.

Quando un docente, senza consultarti, scrive nella sezione del PEI, della propria disciplina, gli obiettivi e le personalizzazioni, le metodologie didattiche, le modalità di verifica e i criteri di valutazione, potrebbe apparentemente sembrare un risultato positivo... Allo stesso modo, se ti dovessi occupare solamente tu della progettazione disciplinare, laddove possa averne la competenza specifica, troverai sicuramente il plauso dei tuoi colleghi che avrai sollevato da un adempimento formale.

In entrambe le situazioni la progettualità tiene in considerazione un unico punto di vista che risulta essere limitato e non tiene conto dei reali bisogni dell'allievo.

Solamente se riuscirai a **realizzare la co-progettazione pensandola come un processo che riguarda tutti i docenti attraverso lo scambio di molteplici punti di vista**, potrai dirti veramente soddisfatto. Inoltre, definisci gli aspetti di macro e micro progettazione con il maggior grado di dettaglio possibile!

Come fare allora a concretizzare la co-progettazione seguendo questi presupposti?

Ti suggerisco una modalità operativa che uso con successo da qualche anno: lo strumento del “**dialogo a coppie**”, tra il sostegno e ciascun docente curricolare.

Si tratta di una modalità innovativa, complessa e per certi versi laboriosa, ma che ti darà molte gratificazioni.

Ti spiego come condurre questa modalità che sperimento con successo da diverso tempo, e che **ti consiglio di utilizzare soprattutto nella fase iniziale di progettazione del PEI.**

IL DIALOGO A COPPIE

Solitamente un consiglio di classe è composto da circa una decina di docenti delle diverse discipline: italiano, matematica, fisica, arte, lingue, etc. **Chiedi preventivamente la disponibilità di un’ora per un colloquio con ciascun docente**, suggerendo di individuare nel loro orario di servizio una delle ore buche. Porta con te un computer portatile e accertati che ciascun docente abbia anche il proprio piano di lavoro annuale, meglio in formato digitale.

A questo punto spiega l’obiettivo dell’incontro: **definire gli obiettivi di ciascuna disciplina e le relative personalizzazioni per l’allievo**. Il risultato delle vostre scelte verrà riportato e condiviso all’interno del PEI.

Il docente curricolare, da esperto dei saperi disciplinari, suggerirà alcuni nuclei tematici e saperi particolarmente rilevanti, tu invece, da esperto delle modalità di apprendimento e di didattica inclusiva, fornirai chiare istruzioni per attuare le attività di sostegno.

Per rendere più concreto il dialogo, utilizza una tabella che ti serva come guida per iniziare da subito a scrivere assieme.

Tu e il collega dovrete compilare alcuni elementi:

- L’UdA curricolare
- Le conoscenze disciplinari, le abilità e le competenze
- I tempi
- Le metodologie per attivare l’allievo
- Gli strumenti a supporto dell’allievo
- Cosa fa il docente di sostegno quando è presente in classe?
- Cosa fa il docente curricolare quando non è presente il docente di sostegno?
- Le modalità di verifica e valutazione

Puoi utilizzare questa tabella come uno “strumento-ponte” per supportare la compilazione della sezione degli apprendimenti disciplinari del PEI.

L’Uda curricolare

In questo campo va riportato il titolo di ciascuna delle UdA previste nel piano di lavoro del docente curricolare.

Conoscenze, abilità competenze

Indicare se coincidono con tutte quelle previste per il gruppo classe oppure individuare quelle che potrebbero essere previste per l’allievo. Nei casi di eccezionale gravità, individuare semplici e discreti apprendimenti formali che possano comunque avere qualche punto di contatto con i saperi dei compagni.

Tempi

Esplicitare il periodo dell’anno e le tempistiche apprenditive dell’allievo, che in certi casi possono essere notevolmente maggiori rispetto a quelle dei compagni.

Metodologie per attivare l’allievo

Indicare le metodologie per attivare l’allievo con il gruppo-classe: domande guida, assegnazione di un ruolo, attività laboratoriali. Nel caso di studenti con disabilità grave o che comunque non possono seguire neanche in minima parte la programmazione di classe vanno definite le attività specifiche previste.

Strumenti a supporto dell’allievo

Si tratta di individuare strumenti operativi a uso dell’allievo e a supporto del docente curricolare da poter essere utilizzati anche quando non è presente il docente di sostegno: personal computer, programmi di scrittura aumentativa, ingranditori, quaderno ad anelli, libro di testo, altro libro, fotocopie, schede didattiche, etc.

Cosa fa il docente di sostegno quando è presente in classe?

Vanno segnalate le metodologie applicate dal docente di sostegno in classe: *prompt* verbali, supporto alla scrittura, indicazione per la sottolineatura e la schematizzazione, spiegazione dei termini complessi, promozione del *peer tutor*, creazione di gruppi di *cooperative learning*, etc.

Cosa fa il docente curricolare quando non è presente il docente di sostegno?

Il docente curricolare potrebbe utilizzare una o più delle seguenti metodologie: iniziare la lezione con un semplice *briefing* (= dove stiamo andando?)

e alla fine della lezione ultimare con un *debriefing* (= dove siamo andati?); parlare lentamente durante le spiegazioni o ritornare sui concetti già espressi così da permettere al ragazzo di prendere appunti; aspettare il suo “ok” prima di cancellare la lavagna; utilizzare i linguaggi e gli strumenti visivi come mappe concettuali, power point, schemi alla lavagna, *touch board*; coinvolgere l’allievo durante le spiegazioni con un «Tu che ne pensi?», «Prova a rispiegare questo concetto», etc., per verificare la comprensione e soprattutto per coinvolgerlo, “costringerlo” a relazionarsi e a intervenire; chiamarlo *una tantum* alla lavagna, fornire il materiale didattico preparato *ad hoc* come schede didattiche o attività specifiche; promuovere la relazione tra l’allievo e i compagni.

Modalità di verifica e valutazione

Vanno esplicitate le modalità in cui vanno personalizzate e somministrate le verifiche scritte e orali:

- assegnare più tempo ogni volta che lo studente ne ravveda la necessità;
- indicare i punteggi o gli esercizi per raggiungere la sufficienza;
- far utilizzare il formulario con le regole;
- non assegnare, ove possibile, verifiche all’ultima ora;
- dare subito una verifica di recupero nel caso di voto negativo, per migliorare la stima di sé;
- utilizzare un linguaggio semplificato, schemi, immagini, colori, etc.

In questo campo va deciso anche chi realizza materialmente una verifica scritta, sempre considerando che anche questa progettazione avrà bisogno del confronto e dell’approvazione reciproca.

Nelle prime fasi del “dialogo a coppie” troverai un po’ di difficoltà e di imbarazzo... ma è assolutamente normale! I docenti nella secondaria non sono così abituati a realizzare la co-progettazione.

A mano a mano che il dialogo prende forma, vedrai che sia tu che il tuo collega troverete punti di contatto e anche possibili divergenze che giungeranno comunque a una mediazione condivisa.

Dopo un'oretta circa, avrete definito con esattezza il percorso per l'allievo con disabilità. Entrambi sarete stati arricchiti dall'esperienza: tu saprai qualcosa di più dei saperi di quella disciplina, il tuo collega invece avrà acquisito informazioni preziose sulle modalità di apprendimento dell'allievo.

Ora, non ti resta che ripetere questa modalità con tutti i docenti del consiglio di classe!

Al termine della co-progettazione l'allievo avrà un programma chiaro, preciso e dettagliato, che servirà per attuare e gestire opportunamente il sostegno scolastico giorno per giorno. Attraverso questa modalità tutti gli attori coinvolti sapranno esattamente cosa fare e attraverso quale contributo personale. L'allievo, durante l'anno, non rimarrà mai senza attività e avrà l'impressione di essere all'interno di un percorso guidato, rassicurante e pensato a sua misura.

Questo strumento di micro-progettazione ti darà tutte le informazioni da riportare nel PEI.

Non ti resta ora che monitorare la sua attuazione e, laddove sia necessario, regolare in corso d'opera la micro-progettazione!